

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: *Maria Angela Marione*

DATA: *0 - NOV. 1977*

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

FIG. V. SANTA MARIA SCORVALE

ALLEGATI: *4*

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



12/100 082040

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

 INV. 31690a, b, c; 31660, 31662
 31665; 31667; 31625; 31662
 31684; 31685; 31686; 31687;
 31706; 31790; 32855; 32856;
 31698; 31774

ALLEGATO N. 1

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

in quanto dal suo testo sappiamo indiscutibilmente la data della sua erezione. Sciolte le abbreviazioni si legge: STEPHANVS INDIGNVS EPIS(copus) FECIT . Nulla sappiamo dalle fonti di questo vescovo, ma il suo nome, con la medesima formula, ricorre su un'altra lastra di ciborio, ora al Museo Pio Cristiano al Vaticano, rinvenuta egualmente a Porto nel secolo scorso e, secondo il De Rossi, proveniente dal cosiddetto xenodoshio di Pammachio, e questa volta unito alla menzione del pontificato di Leone III (G.B.DE ROSSI, I monumenti cristiani di Porto, in Bullettinò di Archeologia Cristiana, IV, 1866, p.102).

Analizziamo ora singolarmente le varie parti del ciborio.

- Le quattro basi, delle quali una frammentaria, appartengono all'ordine ionico, con profilo poco accentuato per la limitata sporgenza dei tori e plinto di fondazione abbastanza regolare.
- Le rispettive colonne, perfettamente lisce e leggermente rastremate, presentano in due esemplari il collarino all'estremità superiore e nel terzo anche nell'inferiore, mentre il quarto è frammentario.
- I tre capitelli, composti del tipo cosiddetto " a foglie d'acqua ", differiscono tra loro per alcune particolarità. Il primo presenta una sola corona di otto foglie lisce, con le angolari fortemente ricurve e le mediane più strette e appuntite, in cui la curva terminale è appena accennata. L'echino è estremamente semplificato, prolungandosi direttamente sul margine superiore delle volute a disco e si distacca dal kalathos cilindrico mediante il consueto collarino. L'abaco, infine, ha i lati leggermente concavi e il lobo quadrangolare invece del fiore. Il secondo presenta il kalathos cilindrico allungato con una corona di foglie lisce aderenti ad esso e poco ricurve anche le angolari. L'echino è diviso dal kalathos mediante il solito collarino e le semipalmette, nella loro parte iniziale, coincidono con l'orlo delle volute a disco che, non essendo divise da alcuna incisione dalla zona a contatto del kalathos stesso, risultano di forma oblunga. L'abaco, infine, offre al centro il consueto lobo quadrangolare. Il terzo ha le stesse caratteristiche dell'esemplare precedente, ma se ne distacca per la diversa altezza del kalathos, piuttosto schiacciato e per la maggiore curvatura delle foglie angolari a sostegno delle volute a disco. Il tipo di capitello a foglie lisce risulta ampiamente documentato in ambiente romano e ostiense in particolare già dal sec.IV, trovando poi largo uso negli edifici di culto cristiani anche nel secolo successivo (per i capitelli ostiensi cfr.P.PENSABENE, I capitelli, in Scavi di Ostia, VII, Roma 1973, nn.473,476,489,501,503-507 e pp.247-249 per la trattazione del tipo).

Tutti i materiali finora esaminati non furono creati appositamente per il ciborio; la loro disparità di



12/00 062040

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

 INV. 31690a, b, c, 31660, 31662,
 31662, 31674, 31622, 31624,
 31654, 32853, 31666, 31683,
 31684, 31663, 32854, 31800,
 31706, 31790, 32855, 32856,
 31698, 31774

ALLEGATO N.2.....

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

misura e in parte anche di forma indica piuttosto trattarsi di materiale di recupero che saremmo propensi a ritenere ancora tardo antico.

- Anche le stesse lastre non furono scolpite per il manufatto in questione; si è già notato che le due laterali furono segate per adeguarle alla pianta rettangolare richiesta. Inoltre, anche se nella decorazione è usato lo stesso motivo e nell'insieme i pezzi appartengono alla stessa corrente stilistica, pur tuttavia non sfuggono alcune differenze di un certo rilievo. Nella prima lastra, che si ritiene essere la frontale, entro una cornice formata da un semplice listello liscio che ritorna uguale nelle altre due, nastri viminei a tre elementi descrivono due serie di nodi a due occhielli ad ogiva, affrontate e legate fra loro limitatamente ad alcuni punti. Si noti innanzitutto la mancanza di simmetria ai due lati, laddove all'estremità destra la serie esterna termina nello spigolo in alto, congiungendosi a quella interna solamente all'altezza del secondo nodo, sulla sinistra invece è quest'ultima che piega ad angolo retto generando le due file laterali, mentre la prima ugualmente termina nel bordo. In ambedue i casi gli intrecci convergono verso un cerchio a tre cappi con bottone centrale che riempie insieme a fiori gigliati gli spazi di risulta. Questi ultimi compaiono in coppia sul lato sinistro, mentre sul destro ve ne è uno solo.

Lo stesso motivo ricorre nella seconda lastra, ma i nodi e gli intrecci si dispongono diversamente. In fatti le due serie sono strettamente legate fra loro e i nodi si raggruppano quattro a quattro con pause intermedie; i nastri poi iniziano il loro svolgersi e nelle rispettive basi dell'arco e negli spazi di risulta che accolgono sulla sinistra due rosette, una ruotante e una a sei petali iscritta in un cerchio, e sulla destra una sola rosetta ruotante.

La terza lastra, infine, rinvenuta frammentaria, mostra le consuete serie di nodi a due occhielli ad ogiva, combinate con il motivo delle diagonali incrociate, e cerchi a quattro capi isolati negli spazi di risulta cui si affianca un fiore a giglio.

Il motivo iniziale è dunque sempre lo stesso, ma varia l'elaborazione e di conseguenza anche lo schema generale dell'ornato. Questo, infatti, se denuncia nella prima lastra uno scarso ordine compositivo e un succedersi slegato dei singoli elementi, trova nella seconda un tentativo di organizzare la trama in maniera più sistematica e equilibrata, ma è solamente nella terza frammentaria che tale tentativo, con la combinazione delle diagonali incrociate, darà luogo allo schema più largamente utilizzato nel corso del



12/100 062040

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

 INV. 31690a, b, c, 31660, 31662,
 31665, 31674, 31652, 31653,
 31684, 31663, 31666, 31683,
 31706, 31790, 32854, 31800,
 31698, 31774, 32855, 32856;

ALLEGATO N. 3

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

secolo IX.. Se a questo aggiungiamo poi la lastra rinvenuta il secolo scorso a Porto, troveremo lo stesso motivo in un'unica serie continua, con rosette ruotanti e gigli negli spazi di risulta, ove però compare un maggior equilibrio compositivo e una ricerca più evidente di simmetria. In quest'ultima la menzione del pontificato di Leone III, nell'iscrizione che pare unitaria con l'ornato, non lascia dubbi sull'epoca di lavorazione. Al contrario nel nostro ciborio il ricordo del vescovo Stefano si rivela chiaramente aggiunto al momento della erezione del monumento; ma la constatazione già fatta dell'avvenuto adattamento in eseso di lastre eseguite per un manufatto di diversa pianta potrebbe anche far pensare ad una certa priorità della decorazione rispetto alla costruzione del ciborio. Siamo certo nel campo delle ipotesi, ma collocando l'esecuzione della scultura ancora nell'ambito del sec.VIII, si spiegherebbero meglio la disorganicità e quel tanto di improvvisato che abbiamo evidenziato negli schemi compositivi della decorazione delle singole lastre.

Un problema a parte è costituito dalla copertura del ciborio. Le testimonianze monumentali a noi giunte non ci possono illuminare al riguardo, cosicché in un primo momento non era stato possibile formulare alcuna ipotesi che fornisse elementi oggettivi di credibilità. Nel procedere degli scavi l'attenzione fu attratta da alcuni frammenti di lastre, decorati con elementi viminei disposti in alcuni casi a spina di pesce, e in altri a gomito. L'eccezionalità dei reperti, più che all'ornato, era dovuta alla forma dei frammenti: grazie ai calcoli della prof. Ricciardi si è potuto accertare che avevano la forma di triangoli isosceli, e che supposte in numero di otto potevano ben proporsi come lastre di copertura a piramide con base ottagonale del ciborio stesso. Con tale proposta si accordava l'esiguo spessore di cm.4, ben spiegabile in una struttura che se da un lato doveva possedere un certo peso per garantire la sua stabilità, dall'altro non doveva eccedere in questo, per non pregiudicare l'equilibrio dell'intero manufatto. E' necessario però precisare che di altre simili strutture non abbiamo alcuna documentazione: è per questa ragione che si è preferito non realizzare sul monumento la proposta, ma lasciarla solamente come ipotesi di lavoro. Il modello ligneo ha permesso di stabilire che, una volta montate le otto lastre triangolari, in alto rima

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE


 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
 DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

R/wo 062040

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

 INV. 31690a, b, c 31660 31662
 31698:31787:31665:31664:
 31706:31790:32855:32856:
 31698:31774:32855:32856:

ALLEGATO N. 4

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

neva uno spazio vuoto, leggermente ovoidale, nel quale perfettamente poteva essere inserito il pinnacolo rinvenuto nello scavo. Questo, giunto a noi in ottimo stato di conservazione, mantenendo ancora il perno per il collocamento della croce terminale, si rivela particolarmente interessante poichè difficilmente trova confronti: si ?